

SI DEL SENATO AL TESTO SULLE BONIFICHE

Il decreto è legge: pronti 336 milioni

Il decreto sulla bonifica delle aree che circondano l'Ilva è legge: il testo è stato votato ieri dall'aula del Senato, ottenendo 247 sì e 20 no, frutto dell'opposizione al testo della Lega Nord. Un accordo bipartisan, dunque, che mette immediatamente a disposizione le risorse previste dal protocollo d'intesa firmato il 26 luglio scorso per la riqualificazione ambientale. Complessivamente, si tratta di 336 milioni di euro, gran parte dei quali (329 milioni) di natura pubblica. Di questi, 119 milioni vanno alle bonifiche, 187 per interventi portuali e 30 per il rilancio industriale per investimenti produttivi caratterizzati da un elevato livello tecnologico. È utile sottolineare che lo stanziamento in questione non prevede alcun intervento all'interno

dello stabilimento siderurgico. Il provvedimento riconosce l'area di Taranto quale «area in situazione di crisi industriale complessa», consentendo così al ministro per lo Sviluppo economico di individuare progetti di riconversione industriale.

Superato lo scoglio della conversione in legge, dunque, si presenta ora quello ben più arduo della nomina del commissario, che avrà il compito di assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal protocollo d'intesa. «Il commissario per l'Ilva non può essere Vendola», attacca il deputato del Pdl Alfredo Mantovano, che chiede che la figura sia da ricercare tra quelle personalità con «specificità e comprovata competenza». E dunque il governatore pu-

gliese sarebbe fuori dai giochi: «Non solo perché è arduo cogliere in capo a quest'ultimo un curriculum di "specificità e comprovata competenza" in materia ambientale - spiega Mantovano - ma anche perché altrettanto arduo sarebbe conciliare un impegno così importante con la guida della Puglia e la candidatura alle primarie». Dal fronte Partito democratico, invece, arriva l'auspicio che adesso, dopo il passo in avanti fatto dal Parlamento, sia l'azienda a mettere sul piatto interventi concreti. Lo dice il senatore Salvatore Tomaselli: «Tocca all'azienda fare fino in fondo la propria parte, realizzando non più rinviabili investimenti tecnologici per soddisfare le condizioni perché l'Ilva possa continuare a produrre in sicurezza».